

## GIULIANO PONTARA | Le ragioni di Creonte e quelle di Antigone\*

La narrazione della tragedia sofoclea di Antigone e Creonte come spunto per riflessioni etiche e morali. Lo studioso pone a confronto le azioni di questi due grandi personaggi simbolizzandone la dicotomia al fine di provare a descrivere i modi diversi di fare politica, di interpretare la legge che regola una società e i rapporti tra i suoi abitanti. Il tema centrale è, quindi, il rapporto che intercorre tra etica e politica: protagonista indiscussa è la natura stessa dell'agire politico, ovvero se soggiaccia o meno a limiti ed esigenze di natura morale e se sia possibile partecipare efficacemente alla politica pur non essendo affatto disposti a "lordarsi le mani col sangue altrui".

Secondo Giuliano Pontara, nella tragedia di Sofocle la diversità tra i due "eroi" risiede nel fatto che mentre il re Creonte muove dalla dottrina per cui il bene dello stato, la salvezza della *polis*, giustifica qualsiasi mezzo, Antigone invece muove dalla convinzione che vi sono delle leggi morali valide per ogni agire umano, e superiori alle esigenze della ragion di stato.

*Antigone è convinta che le leggi morali prescrivano che si debba dare ai morti una dignitosa sepoltura, in particolare al fratello, considerato da Creonte traditore della patria e quindi indegno di sepoltura. In violazione del decreto di Creonte, Antigone seppellisce il fratello. Creonte firma la condanna a morte della ribelle nipote Antigone e sacrifica così anche la felicità del proprio figlio Emone perché questo è quanto il suo dovere di uomo di Stato richiede. Antigone, con il suo atto di disubbidienza civile, cerca di dare alla politica di Creonte e alla storia di Tebe un altro corso.*

\**Antigone o Creonte. Etica e politica, violenza e nonviolenza*, Edizioni dell'asino, 2011 (pp. 9-42).

**Giuliano Pontara** (nato a Cles, provincia di Trento, nel 1932) è professore emerito della Università di Stoccolma dove ha insegnato Filosofia pratica per oltre trent'anni. Ha pure insegnato come professore a contratto in varie università italiane e straniere. È stato uno dei fondatori della *International University of Peoples' Institutions for Peace* (IUPIP), e dal 1994 al 2004 ne ha sviluppato le attività nella veste di coordinatore del Comitato Scientifico Internazionale e direttore della stessa.

Ha pubblicato libri e saggi su temi di etica, metaetica e filosofia politica, in italiano, inglese e svedese; alcuni dei suoi lavori in italiano sono stati tradotti in spagnolo e francese, è stato uno dei primi ad introdurre in Italia la Peace Research e la conoscenza sistematica del pensiero etico-politico del Mahatma Gandhi del quale ha curato l'antologia di scritti *Teoria e pratica della nonviolenza* premettendovi un ampio saggio su "Il pensiero etico-politico di Gandhi" (Einaudi 1973 e 1996, pp. IX-CLXXV, ed edizione speciale nella collana "I grandi saggi", La Biblioteca di Repubblica-L'Espresso, Gruppo Editoriale L'Espresso, Roma 2006). Ha diretto per le Edizioni Gruppo Abele, la collana "Alternative", una serie di agili libri sui grandi temi della pace, della riconciliazione e dei diritti.

Tra i suoi libri in italiano figurano:

- *Se il fine giustifichi i mezzi*, Prefazione di Norberto Bobbio, Il Mulino, Bologna 1974.
- *Filosofia pratica*, Il Saggiatore, Milano 1988.
- *Etica e generazioni future*, Laterza, Bari 1995.
- *La personalità nonviolenta*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1996.
- *Guerre, disobbedienza civile, nonviolenza*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1996.
- *Breviario per un'etica quotidiana. Bene individuale, utilità collettiva*, Editrice Pratiche, Milano 1998.
- *L'antibarbarie. La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo*, EGA Editore, Torino 2006.
- *Antigone o Creonte. Etica e politica, violenza e nonviolenza*, edizioni dell'asino, Roma 2011.
- *Quale pace? Sei saggi su pace e guerra, violenza e nonviolenza, giustizia economica e benessere sociale*, Mimesis, Milano-Udine 2016.